

CURA E FINE VITA: DIVERSITÀ RELIGIOSA NEGLI SPAZI PUBBLICI

Portfolio 2014-2018

SOMMARIO

CURA E FINE VITA: DIVERSITÀ RELIGIOSA NEGLI SPAZI PUBBLICI	1
Sommario	1
CORPI E CURA DEL CORPO NEI LUOGHI PUBBLICI	1
RICERCA, AZIONE E DIVULGAZIONE	3
PRODOTTI DELLA RICERCA	5
ATTIVITÀ ED EVENTI PUBBLICI	6
PROGETTI E BUONE PRATICHE	8
Partners e collaborazioni	16

CORPI E CURA DEL CORPO NEI LUOGHI PUBBLICI

Tra i principali ambiti di interesse di cui si occupa il Comitato Scientifico della Fondazione vi sono temi pubblicamente rilevanti legati alla diversità: tra questi la cura e il fine vita sono un caso di studio interessante per analizzare la presenza delle religioni negli spazi pubblici, *in primis* gli ospedali.

L'idea di una neutralità dei luoghi pubblici a cui ogni persona ha (o dovrebbe avere) accesso - come la scuola o l'ospedale - è oggi una sfida per chi, tra i cittadini, vive la propria vita da un'*altra* prospettiva culturale, sia essa religiosa, etica, salutista. Il "neutro" dei luoghi pubblici, ha un significato specifico nel confronto con la diversità oggi resa più sfaccettata dalle migrazioni: esso ha una precisa storia ed evoluzione, risponde ad esigenze culturali, storiche, economiche e non necessariamente universali, è disegnato e realizzato seguendo logiche culturalmente determinate.

Il lavoro della Fondazione Benvenuti in Italia si è focalizzato sulle strutture ospedaliere. Così come il sistema scuola inventa nuovi modi per affrontare la presenza di alunni stranieri, anche l'azienda ospedaliera deve rispondere ad esigenze sempre più diversificate e sconosciute fino a pochi anni fa per rispondere a esigenze di culture differenti. Esse spaziano dall'ambito della mensa ospedaliera durante il ricovero, ma anche per gli stessi dipendenti e/o collaboratori di associazioni, cooperative, ecc., a quello prettamente terapeutico; dal tema della nascita al tema della morte; dal rapporto tra medici e pazienti, a quello tra paziente e paziente. Inoltre, il tema del fine vita ha ampliato il campo al luogo pubblico dei cimiteri e delle sale di commiato esistenti e in progettazione. Così, che sia un processo volontario o involontario, una società diversificata spinge le istituzioni pubbliche ad aprirsi ad un processo di diversificazione dei servizi erogati. Soltanto una conoscenza approfondita delle nuove esigenze e una gestione consapevole della diversità culturale può razionalizzare i servizi, soddisfare una cittadinanza sempre più eterogenea, ed allo stesso tempo aprire importanti opportunità di sviluppo economico e sociale (in termini di integrazione e interazione) per il territorio. Tali adattamenti dovranno essere visti anche nell'ottica di acquisire nuova sensibilità e apertura verso necessità

umane che non sempre sono riconducibili a motivazioni contingenti come salute, igiene, costi di mercato, logiche del profitto.

RICERCA, AZIONE E DIVULGAZIONE

L'équipe di ricerca è costituita da studiosi e ricercatori del Comitato Scientifico della Fondazione Benvenuti in Italia (<http://benvenutiinitalia.it/>) e si caratterizza per la sua composizione multidisciplinare. Le persone che ne fanno parte sono la responsabile Roberta Pibiri e Luca Bossi (sociologi), Bruno Iannaccone (antropologo), Cristina Giuliani (counselor di orientamento gestaltico), Selene Amici (psicologa), cui si affianca la collaborazione di Chiara Iencarelli (antropologa). La supervisione è svolta dalla coordinatrice del comitato scientifico, Maria Chiara Giorda.

L'attività di ricerca e di progettazione ha da sempre previsto una collaborazione sinergica e un dialogo costante con due delle più importanti istituzioni di ricerca presenti a Torino che opera nell'ambito della cura e del fine vita e che vantano un'esperienza solida e pluriennale sul tema: anzitutto l'istituzione della A.O.U. "Città della Salute e della Scienza", con cui è stato stipulato un protocollo di ricerca il 2 dicembre 2017; la Fondazione Fabretti, con la quale si è instaurato un rapporto di collaborazione e confronto caratterizzato da incontri periodici con il suo Direttore Scientifico, la Dott.ssa Ana Cristina Vargas.

L'attività del gruppo di lavoro si concentra su ricerca e progettazione in vista dell'implementazione di un servizio di pubblica utilità in materia di cura e fine vita, rivolto alla cittadinanza e alle comunità religiose, alle istituzioni e agli operatori del settore, nel rispetto delle diversità culturali e religiose.

La ricerca sul campo si costituisce come un momento fondamentale nella progettazione, elemento chiave per un adeguato studio di fattibilità in vista dei rispettivi interventi. Più precisamente, lo scopo della ricerca è quello di definire il contesto individuandone i punti di forza, le criticità e gli attori principali; individuare le esigenze e i bisogni, in materia di

politiche e pratiche ospedaliere e cimiteriali, espressi tanto dalla cittadinanza quanto dagli operatori e dalle istituzioni che operano nel campo. Il dialogo e la collaborazione con le istituzioni risulta pertanto un passaggio fondamentale per garantire una migliore progettazione del servizio attraverso l'emersione di bisogni ed esigenze.

Al fine di perseguire questi specifici obiettivi, il gruppo di ricerca ha optato per un disegno "*mixed methods*" che include analisi di dati relativi all'utenza, analisi di materiale documentario, interviste discorsive, *focus group*.

L'attività di ricerca si compone, inoltre, di un lavoro di monitoraggio delle richieste ricevute, allo scopo di ri-definire e individuare bisogni ed esigenze dell'utenza che non emergono nella prima fase di ricerca sul campo.

Nello specifico, l'intervista discorsiva si rivela uno strumento particolarmente utile per definire e delineare il contesto e il quadro dei bisogni sul tema oppure dei soggetti.

A tal proposito, sono state individuate e coinvolte **tre tipologie di interlocutori privilegiati**:

- Istituzioni e operatori che operano nell'ambito della cura e del fine vita
- Cittadini che usufruiscono dei servizi
- Comitato Interfedi della Città di Torino.

L'obiettivo è quello di collaborare con le istituzioni nella progettazione di pratiche di cura che tengano conto della diversità religiosa e di sportelli di servizi, sale del commiato all'interno dei cimiteri, degli ospedali e delle circoscrizioni cittadine.

Questo sempre nell'ottica di offrire un servizio di pubblica utilità che rispetti la diversità culturale e religiosa e incontri le diverse sensibilità religiose, spirituali e non, e sia pertanto

orientato verso una maggiore attenzione al punto di vista dell'utenza.

PRODOTTI DELLA RICERCA

1. Quaderno di **Benvenuti in Italia 2014: LABEL**, *presentazione e strumenti per l'uso*.

Il dossier è articolato come resoconto del lavoro di indagine svolto, attraverso il quale potremmo definire i criteri del certificato *label*, che sarà presentato nella seconda parte del dossier. Per *label* intendiamo un'etichetta che certifichi l'ente sanitario come *religiously correct*, ovvero, al suo interno, il rispetto e l'applicazione delle diverse e specifiche esigenze religiose dei pazienti, precedentemente evidenziate

2. Giorda 2015, (with Elena Messina, Raffaele Potenza, Marco Grosso; Mario Caserta; Anna Guermani, Pietro Paolo Donadio), *Beyond the officially sacred, donor and believer: Religion and organ transplantation, Transplantation Proceedings*. Elsevier: 45-72.

3. Giorda 2015, (con E. Messina), *Face à la diversité religieuse à l'hôpital, comment améliorer le système de soins ? Le cas du don et de la transplantation d'organes*. In: P.-Y. Brandt, J. Besson (eds.), *La spiritualité en institution hospitalière*. Editions Labor et Fides (collection "psychologie et spiritualité"): Genève: 345-362.

4. Quaderno di Benvenuti in Italia (uscita prevista giugno 2018), punto di partenza per l'elaborazione di un "vademecum" sulla gestione della diversità religiosa in materia di fine vita da usarsi per organizzare nel 2019 per percorsi di formazione per imprese funebri, operatori e addetti ai lavori.

ATTIVITÀ ED EVENTI PUBBLICI

17 maggio 2018, Palazzo Marino di Milano, Sala Alessi

Partecipazione di Bruno Iannaccone e Roberta Pibiri al **Convegno “Stanza del silenzio e/o dei culti”**.

Novembre 2017-aprile 2018, in collaborazione con il Centro Interculturale di Torino

Ciclo di incontri su “morte e violenza nelle società plurali”.

23 novembre 2017, Binaria, Torino

Evento “Stanza del silenzio”, organizzato in collaborazione con la Fondazione Fabretti (Ana Cristina Vargas).

2-3-4 novembre 2017, Università degli Studi di Padova e Master in Death Studies and the End of Life

Partecipazione di Bruno Iannaccone e Roberta Pibiri al **Congresso Internazionale “Identity Agonies: Living Dyingly”**.

2 ottobre 2017, Città della Salute e della Scienza di Torino

Partecipazione di Maria Chiara Giorda e Bruno Iannaccone all'incontro per il **Progetto Religioni Regionale “Le cure dello Spirito”**.

26 maggio 2017, SERMIG-Arsenale della Pace di Torino

Partecipazione al **Convegno “Stand by me: accoglienza, sviluppo locale e buone pratiche di inclusione”**

Focus “Luoghi di culto e dialogo interreligioso” coordinato da Luca Bossi.

Interventi di Daniele Campobenedetto, “Sotto lo stesso tetto. Modelli di interazione e spazi multi-religiosi”, e Bruno Iannaccone “Stanze del silenzio: Torino come caso studio”.

11 maggio 2017, Palazzo Marino di Milano

Incontro di Bruno Iannaccone con Anna Scavuzzo, vice-sindaco della Città di Milano, per attività di consulenza sulla gestione della diversità e la creazione di stanze del silenzio a Milano.

10 aprile 2017, sede SOCREM di Bologna

Partecipazione alla **riunione del Comitato Nazionale Stanze del Silenzio e/o dei Culti**.

16 marzo 2017, Ospedale San Giovanni Bosco di Torino

Sopralluogo di Daniele Campobenedetto e Bruno Iannaccone e attività di consulenza per la realizzazione della stanza del silenzio.

27 marzo 2017, Binaria, Torino

Secondo ciclo formativo della Scuola di Politica Renata Fonte “Pluralismi religiosi e fine

vita”.

“Le politiche cimiteriali, fra pubblico e privato”, relatori: Giovanni De Luna, Fabrizio Gombia.

13 marzo 2017, Binaria, Torino

Secondo ciclo formativo della Scuola di Politica Renata Fonte “Pluralismi religiosi e fine vita”.

“Testamento biologico ed eutanasia: i diritti e le scelte di fine vita”, relatrice: Valeria Cappellato.

27 febbraio 2017, Binaria, Torino

Secondo ciclo formativo della Scuola di Politica Renata Fonte “Pluralismi religiosi e fine vita”.

“Morire altrove. Immigrazione e diritto alla ritualità”, relatori: Ana Cristina Vargas, Alessandro Gussman.

Partecipazione costante al **Comitato Interfedi**.

PROGETTI E BUONE PRATICHE

A. Progetto Label 2014-2015

La Fondazione Benvenuti in Italia, con la collaborazione di UVA - Universolaltro, dell'Università degli Studi di Torino, dell'Università RomaTre, Sapienza Università di Roma, il Comitato Interfedi di Torino e il Tavolo Interreligioso di Roma, ha proposto nel 2014 un percorso di monitoraggio, indagine e problematizzazione del fenomeno di "Umanizzazione della cura". Con questo si intende la personalizzazione dell'offerta sanitaria nel rispetto delle diversità culturali e religiose, al fine di individuare un'etichetta, un *label* che certifichi il rispetto dell'ente verso la diversità religiosa. È stato pubblicato un dossier con le linee guida e gli strumenti per applicare le buone pratiche nelle diverse strutture sanitarie, presentato in seminari e convegni organizzati nelle università, utile per la formazione e la sensibilizzazione del personale addetto.

Il percorso è partito da una preliminare **mappatura**: i nostri operatori dopo un propedeutico *brainstorming* ed una fase di coordinamento, si sono occupati di raccogliere e stendere un elenco aggiornato delle strutture ospedaliere dei territori scelti (Roma e Torino), sono stati effettuati dei sopralluoghi nelle strutture ritenute idonee per svolgere il progetto (sulla base di rapporti e dialoghi già avviati con alcune strutture ospedaliere). Sono stati individuati dei criteri di selezione, validi per la buona riuscita della ricerca (grazie alle competenze di sociologi e psicologi sociale in *équipe*), al fine di valutarne alcuni a campioni, divisi tra Roma e Torino, sui quali concentrare l'indagine.

L'indagine e raccolta dati ha delineato lo stato delle strutture sanitarie a fronte della multi-religiosità: sono stati organizzati momenti di incontro per somministrare e raccogliere i questionari, intervistare il personale ospedaliero, pazienti, cappellani al fine di indagare esigenze o problematiche sentite, sofferte e richieste dai praticanti delle diverse religioni. Sono state descritte, verificate e monitorate anche le buone pratiche già in atto in strutture sanitarie che, a vario titolo e attraverso iniziative di diverso tipo, hanno dimostrato una sensibilità ed un'attenzione verso il rispetto di quelle specificità religiose che il nostro *label* intende individuare, evidenziare e garantire.

Il Progetto Religioni dell'ex A.O.U. San Giovanni Battista, esteso a tutte le Aziende

Sanitarie Regionali attraverso il Progetto Regionale “Le cure dello Spirito”, di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 8-9172 del 14 07 2008, si è posto i seguenti obiettivi:

- garantire indistintamente a tutti i pazienti ricoverati nei vari presidi ospedalieri della regione l’assistenza religiosa/spirituale attraverso la possibilità di convocare un rappresentante della propria fede;
- formare degli elenchi contenenti i recapiti telefonici dei referenti religiosi o dei principali ministri di culto che ciascun presidio dovrà mettere a disposizione del personale sanitario e dell’utenza;
- identificare presso ciascun presidio spazi idonei da destinare a preghiera o ai riti previsti dai rispettivi culti in relazione ai momenti peculiari del percorso assistenziale (nascita, degenza, morte/lutto);
- creare a livello regionale un tavolo di confronto con i rappresentanti dei principali Enti di culto riconosciuti dallo Stato dotati personalità giuridica al fine di favorire il confronto di idee e lo scambio di conoscenze (apprendimento delle usanze e delle prescrizioni religiose, discussioni etiche, attività formative).

I risultati sono stati descritti nel Quaderno 6 di Benvenuti in Italia.

Inoltre, *focus* particolare dell’indagine sono stati due aspetti che intersecano il tema del corpo/cura in ospedale: i trapianti di organi e il cibo nelle mense.

Nel 2015 è stata istituita una collaborazione tra l’Università de Lausanne e l’Università degli Studi di Torino e l’A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino, volta a costruire una comparazione sul tema tra il caso-studio torinese e quello svizzero, rappresentato dal CHUV - Centre Hospitalier Universitaire Vaudois di Losanna.

Il progetto, *Donors and believers. Anthropologic analysis about organ donation and*

transplantation, ha confrontato la letteratura esistente e le buone pratiche attivate nelle pubbliche istituzioni sanitarie svizzere sul tema, a partire dalla restituzione mediatica offerta fino ad oggi riguardo alla medicina dei trapianti e del suo rapporto con specifiche comunità religiose e culturali. Si colloca nell'ambito di una simile ricerca l'analisi della deontologia medica, considerato quale sistema organizzato e codificato di norme dall'ordine professionale ed avente assoluta rilevanza sul piano etico e sull'agire di pazienti e operatori.

Nel 2015 abbiamo studiato i *menu* delle mense ospedaliere della Città della Salute, dell'Istituto di Candiolo, dei presidi ospedalieri Martini, Mauriziano e Maria Vittoria. Obiettivo della ricerca era comprendere la domanda e l'offerta (soprattutto la seconda) dal punto di vista etico-religioso: quali *menu* sono presenti negli ospedali per venire incontro alla domanda di religioni differenti? Il progetto è partito dall'analisi dei *menu* proposti nei diversi ospedali per arrivare a un'indagine sociologica strutturata attraverso interviste agli operatori coinvolti. L'emersione di alcuni dati interessanti, come la prevalenza della domanda di *menu halal* per musulmani, ha permesso di fornire non solo un quadro della situazione esistente, ma di costruire alcune linee guida per il futuro. Insieme allo studio dei *menu* religiosi, come accennato, lo studio ha previsto anche l'analisi di *menu* alternativi quali vegetariano e vegano che derivano da scelte etiche in parte accomunabili, da un punto di vista dello studio, a quelle religiose.

La ricerca è stata presentata a un convegno tenutosi presso l'Ospedale Molinette il 26 aprile del 2016, dal titolo "Nutrire l'anima", nell'ambito dell'evento Terra Madre Salone del Gusto 2016 svoltosi a Torino.

B. Uno sportello sul fine vita: gestione della diversità culturale, religiosa e laicità (dal 2017)

Dal 2017 siamo impegnati nella progettazione e l'attuazione di uno sportello di

consulenza, informativa e orientativa, sul fine vita allo scopo di sostenere questo processo - individuale e collettivo - di riconoscimento e integrazione dei diversi orientamenti e pratiche nel gestire gli aspetti relativi al fine vita (vincoli normativi; gestione degli spazi cimiteriali; pratiche funerarie e di sepoltura; ritualità; trattamento della salma) derivanti dal pluralismo che caratterizza le nostre società.

È stata avviata una riflessione con le istituzioni e gli attori che operano nel settore in merito al tema dei luoghi, più precisamente quello relativo alle **sale del commiato** negli spazi ospedalieri e cimiteriali, una tematica socialmente rilevante che sempre di più si impone all'attenzione pubblica e nei confronti della quale le istituzioni sono chiamate a rispondere.

In ragione della diversità culturale e religiosa che caratterizza il fine vita si rende evidente la necessità di far dialogare vincoli istituzionali con esigenze e bisogni di individui e comunità, specie in un contesto urbano fortemente plurale e diversificato come quello della Città di Torino. Per tale ragione, il **Centro Interculturale della Città di Torino** in virtù della sua vocazione interculturale e dei valori cui si ispira, della sua stretta collaborazione con il Comitato Interfedi e con la Casa delle religioni, è un luogo consono a ospitare il progetto relativo al tema del fine vita, costituendosi in particolare come la sede deputata a ospitare il servizio di sportello informativo-orientativo sul fine vita.

Nello specifico, lo sportello sul fine vita segue tre principali direttrici di azione/intervento che corrispondono agli **obiettivi generali** che si intende perseguire:

- progettazione di servizi rivolti alla cittadinanza nel rispetto della diversità culturale e religiosa: consulenza informativa-orientativa sul fine vita (ad esempio, vincoli istituzionali, politiche cimiteriali, spazi di laicità all'interno dei cimiteri, diritto alla ritualità – pratiche di sepoltura e rituali) ed eventuale servizio di sostegno alla persona (*counseling*, psicoterapia), individuale e di breve durata;
- attività di ricerca sul fine vita finalizzata alla produzione di un *corpus* di

conoscenze e di un sapere spendibile nella progettazione di servizi di formazione rivolti agli operatori del settore (imprese funebri, personale ospedaliero e sanitario, operatori funerari, esperti nelle relazioni di aiuto) e alla cittadinanza (organizzazione di conferenze ed eventi pubblici, dal carattere divulgativo, volti alla sensibilizzazione e alla produzione di conoscenza rispetto al tema);

- creazione di luoghi del commiato all'interno degli spazi cimiteriali, ospedalieri e cittadini.

Si tratta di un servizio complesso, gestito da professionisti nelle relazioni d'aiuto, di consulenza informativa e orientativa sul fine vita volto a recepire e ad accogliere le diverse esigenze della cittadinanza, così come delle istituzioni e degli operatori, delle comunità religiose e spirituali in materia e i cui **obiettivi specifici** sono:

- Aumentare la qualità e la quantità di informazioni a disposizione dell'utenza;
- Facilitare il reperimento di informazioni, costantemente aggiornate, sul tema del fine vita;
- Orientare l'utenza verso i servizi presenti sul territorio che possano soddisfare bisogni ed esigenze specifici;
- Agevolare il contatto tra cittadinanza e territorio e tra cittadinanza e istituzioni; mediare tra utenza e professionisti/istituzioni.

Nell'ottica di sensibilizzare le istituzioni e la cittadinanza sulla diversità religiosa e culturale in materia di fine vita e di politiche cimiteriali e di progettare politiche pubbliche e linee di intervento a riguardo, il gruppo di lavoro sul fine vita opera in sinergia con l'*équipe* del Comitato Scientifico della Fondazione denominata "Microscopio".

C. *Halal* in ospedale: un progetto per la cura di tutti

Halal è tutto ciò che è consentito dalla religione islamica, genericamente traducibile come “lecito”. La sua applicazione spazia dalla gestualità (il toccare l'altro, la sessualità, la postura corporea ecc.) agli spazi (non promiscuità, sacro/profano, puro/impuro, divisione per generi, copertura e non copertura), dal cibo al suo consumo, alla produzione di oggetti e alimenti, insomma a tutto ciò che ha a che fare con il corpo e con il suo posizionamento nel mondo.

In questo senso, i concetti di struttura e di servizi “*Halal friendly*” assumono rilevanza strategica perché superano la tradizionale connotazione di abbinamento *Halal*-cibo per approcciare quello di sistema a misura di stile di vita. Se si esamina la questione da questo punto di vista, non è difficile comprendere come questo non sia per nulla uno scontro tra culture o, peggio, il tentativo dell'una di prevalere sull'altra, ma semplicemente la constatazione del fatto che ogni prodotto e servizio per essere considerato di qualità deve rispondere alle aspettative del cliente cui è destinato. Le più elementari teorie economiche ci insegnano che, quando il mercato ha aspettative differenziate e progressivamente sempre più sofisticate, è inevitabile un'attenta segmentazione dell'offerta al fine di renderla sempre più coerente alla domanda.

D'altra parte, per richiamare in analogia alcuni esempi del settore turistico che ben conosciamo, è ormai “normale” andando in vacanza all'estero trovare diverse offerte “Italian Style” che in qualche modo “riproducono” in terre lontane usi e costumi tipici del nostro quotidiano. Questo non è necessariamente apprezzato da tutti gli italiani che viaggiano, ma certamente, da quando esiste, questo tipo di offerta ha contribuito in modo decisivo all'incremento di flusso turistico verso l'esterno del nostro Paese.

Per quanto attiene in modo specifico all'ambito alimentare, *Halal* riguarda non solo la produzione e il consumo diretto di carne (che va fatta secondo il rituale di macellazione Islamica ed esclude alcuni tipi di animali, il più noto è il maiale) e di alcol (in particolare il

metanolo), ma anche di tutti i loro derivati.

La complessità del rispetto dell'*Halal* oggi è dovuta, quindi, soprattutto al fatto che questa attenzione al lecito non riguarda solo le materie prime bensì gli altri ingredienti come i grassi, gli additivi, i conservanti, i coloranti, gli aromi, i coadiuvanti tecnologici, compresi anche tutti gli additivi non dichiarati in etichetta, ma che non di meno entrano in contatto con il prodotto o i suoi ingredienti. Dal punto di vista della composizione del prodotto, le criticità più significative sono legate alla presenza di qualsiasi elemento di origine animale o alcolico. Il potenziale del mercato *Halal food* in Italia è stimato a oggi in 5 mld USD anno.

Ospedali *Halal-friendly* si trovano oggi in diversi paesi al mondo, dalla Thailandia, all'India, alla Malaysia, ma anche in paesi europei come la Danimarca, la Svezia, la Gran Bretagna. Questi non si rivolgono solo ai residenti di fede musulmana, ma soprattutto ai viaggiatori della salute che a oggi costituiscono l'11% dell'intera industria del turismo e che viaggiano attratti dall'eccellenza della prestazione medica e dai servizi ospedalieri offerti all'estero.

Tutti gli ospedali *Halal-friendly* finora realizzati (<https://www.salaamgateway.com/>) hanno puntato in particolare su **6 punti chiave**:

- Cibo *Halal* certificato;
- Direzione *Qibla* segnalata e presenza di Corano in alcune stanze dedicate;
- Sale di preghiera per i visitatori;
- Presenza di personale medico e infermieristico dello stesso genere del paziente;
- Disponibilità di medicinali *Halal* laddove possibile (cioè capsule senza derivati di maiale, insulina senza derivati di maiale, no utilizzo di etanolo ecc.);
- Disponibilità di servizi funebri conformi alla legge Islamica.

Il progetto propone di studiare le esigenze delle comunità musulmane di Torino (<http://benvenutiinitalia.it/wp-content/uploads/2011/09/Scarica-il-quinto-quaderno-della-Fondazione-1.pdf>), le percezioni degli abitanti e degli utenti ospedalieri, per uno studio di fattibilità di un servizio *Halal-friendly* presso l'Ospedale torinese. Il progetto prevede:

- Creazione di un questionario dedicato che sarà somministrato al personale e ad un campione di utenti;
- Analisi delle risposte del questionario;
- Sulla base dei dati raccolti, analisi della composizione della domanda, e mappatura delle criticità della attuale offerta;
- Proposta di azioni sull'offerta dei servizi per rispondere alle necessità emerse;
- Creazione di supporti divulgativi al progetto: brochure, articoli giornalistici, traduzioni in diverse lingue dei servizi offerti;
- Contatti con enti fornitori *Halal* (cibo, farmaci, ecc) e valutazione del loro coinvolgimento attraverso il confronto con i servizi di approvvigionamento aziendale;
- Formazione del personale su Islam e *Halal*;
- Sviluppo di un *Halal Friendly Management Systems* (HFMS) - Condivisione di un protocollo *Halal Friendly* e del suo criterio di *rating*;
- *Auditing e rating (HFMS Index)* - *Audit* in campo per verificare lo stato dell'arte e assegnare un *rating* di partenza *Halal friendly*;
- Messa a punto e realizzazione di un piano di azione per l'adeguamento delle strutture e dell'offerta;
- Riformulazione del *rating Halal friendly*;
- Implementazione del servizio e monitoraggio periodico successivo.

PARTNERS E COLLABORAZIONI

Città della Salute e della Scienza

Tavolo interreligioso di Roma

Religions for Peace

Comitato Interfedi di Torino

Università degli Studi di Torino, Centro di Scienze religiose

Università di Roma La Sapienza, dipartimento di storia, culture, religioni

Università di Roma Tre, Corso di Laurea Magistrale in Scienze delle Religioni

UNIL, Lausanne

Uva - Universolatro

SINU

Fondazione A. Fabretti

Gruppo Nazionale Stanze del Silenzio e dei Culti